

**Spett.le Autorità di Bacino
Distretto delle Alpi Orientali**
alpiorientali@legalmail.it

ogg.: **osservazioni al progetto di Piano di Gestione delle Acque - 3° ciclo**
osservazioni al progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - 2° ciclo

Si fa riferimento all'art. 117 del D.lgs 152.2006 e s.m.i. che prevede la redazione di *Programmi di Gestione dei Sedimenti* a scala di Bacino Idrografico, relativi all'assetto morfologico dei corridoi fluviali, che necessariamente devono essere considerati sia negli aggiornamenti del PGA che del PGRA per presentare le seguenti osservazioni.

1ª osservazione

NECESSITÀ DI INTEGRARE NEI PGA.3 E PGRA.2 I PROGRAMMI DI GESTIONE DEI SEDIMENTI

Se la lacuna non venisse colmata con le dovute modalità tecniche e fasi partecipative, prima che procedure amministrative, preventivamente alla loro approvazione, ne risulterebbe inficiata la regolarità di entrambi i Piani.

Ciò non potrebbe non valere anche per la Valutazione Ambientale di tali Aggiornamenti di Piano, valutazione che deve anch'essa essere sostanziale e integrativa, non potendo darsi lacuna od omissione di valutazione (per di più di 1ª valutazione, essendo questo un nuovo contenuto originale di questo Ciclo di Pianificazione) tanto quanto non è ammissibile una lacuna o omissione dell'essenziale contenuto di Piano (aggiuntivo e innovativo rispetto ad entrambi i contenuti dei Piani dei precedenti cicli).

Tanto più che la rilevanza di tale tematica, e della criticità che si genererebbe per una sua lacuna, non è solo sul piano istituzionale o giuridico-amministrativo (ma magari del tutto in astratto rispetto ai temi concreti dei due piani in considerazione); è invece concreta e centrale in molti dei temi di programmazione e di prossime decisioni d'intervento.

Ciò perché questo nuovo approccio e metodo di strategie di gestione in una innovativa cultura di comprensione e di rispetto verso le morfologie fluviali e i relativi dinamismi non può non comportare un nuovo approccio e metodi di analisi, di formulazione di ipotesi, di proposte di interventi e di comparazione di alternative per i grandi (ma anche ai meno grandi) temi di messa in sicurezza idraulica di vasti territori lungo fiumi, quali il Piave e il Tagliamento, che sinora sono stati affrontati (ma per questo anche molti discussi) con proposte di strategie e soluzioni 'strutturali' (cioè con interventi costruttivi di manufatti (e regolazioni) artificiali: cassa di espansione o di laminazione ...), e per i quali però ora viene chiesta dalla Legge una nuova comprensione con la presa in carico - anche progettuale - degli aspetti 'strutturali' naturali delle morfologie e dei dinamismi fluviali, ri-componendo nuove risposte anche alternative (come indica chiaramente di cercare la norma sopra riferita).

2ª osservazione

PROGRAMMA DI GESTIONE DEI SEDIMENTI ANCHE PER LA LAGUNA DI VENEZIA

Le considerazioni di cui sopra per valgono anche per il bacino della Laguna di Venezia e in genere per le 'acque' non 'fiumi', come laghi, lagune, coste, ..) perché, al di là del riferimento lessicale, nel testo del art. 117, comma 2-quater, al solo caso dei '*corsi d'acqua*', non può negarsi la unitarietà del sistema idrogeomorfologico, che pur con modalità e dinamismi morfologici e ecologici diversi, è sempre strettamente integrato e reciprocamente influenzato da ogni sua componente verso le altre (fiumi, laghi, lagune e coste) soprattutto proprio dal flusso delle acque e dei sedimenti (che esse smuovono, trasportano, depongono, risollemano, ri-depositano,).

Quindi lo stesso approccio di analisi tutela e nuova pianificazione (quanto più possibile rispettosa e in linea con i dinamismi e le morfologie naturali e sempre meno con modalità o approcci artificiali e/o

artificializzanti)) deve valere anche per i sistemi delle acque lacustri, delle lagune e delle coste, e in particolare per la Laguna di Venezia, alla quale quindi deve finalmente essere dedicato uno specifico capitolo del 'Programma di Gestione dei Sedimenti', quale vero e proprio 'Piano di gestione (riequilibrio tutela ripristino) delle morfologie e delle morfodinamiche lagunari', che finalmente dia attuazione agli obiettivi e i criteri indicati dalle norme speciali per la Salvaguardia della Laguna di Venezia, guidandone e condizionando con rigore interventi e progetti specie quelli aventi finalità o comunque rilevanza per l'arresto del degrado e il suo riequilibrio morfologico.

3ª osservazione

PIANIFICAZIONE UNITARIA DEI SEDIMENTI ANCHE PER I GRANDI INVASI ARTIFICIALI MONTANI

Nei litorali veneti si attua un impegnativo (e costoso) sforzo annuale di ripascimenti artificiali, mentre invece i bacini montani artificiali sono colmi di sedimenti trattenuti dagli sbarramenti, giungendo a ridurre significativamente le capacità di invaso (e a impoverire di morfo-diversità e di bio-diversità i fiumi che da essi derivano).

L'unitarietà del sistema 'sedimenti' si palesa in tutta la sua rilevanza in tale doppia criticità.

L'obbligo normativo un Programma di Gestione dei Sedimenti unitario e di bacino è quindi l'occasione per affrontare finalmente in modo integrato e unitario tali questioni,

e ciò deve prevenire e condizionare ogni decisione di eventuale rinnovo di concessione relativa alle grandi dighe e ai relativi grandi invasi montani (per qualsiasi finalità e uso).

Nel Piano va quindi inserita una norma di salvaguardia che sospenda ogni nuova determinazione, da parte delle regioni e province, relativa a proroghe o rinnovi di concessioni, così come nuove concessioni, riguardanti tali impianti e tali invasi (e in generale ogni concessione di nuovi impianti a sbarramento), in assenza e nelle more della definizione e approvazione di tale nuovo 'Programma di gestione dei sedimenti'.

Il processo di definizione delle scelte strategiche relative alle grandi dighe e relativi grandi invasi montani dovrà essere quindi occasione per un attento studio e una completa comparazione e valutazione multicriteria partecipata delle implicazioni e degli impatti delle diverse possibili alternative (rinnovo, modifiche strutturali/gestionali, riduzione, smantellamento, ...) praticabili nel rispetto e per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Programma, nello spirito di quanto indicato dal recente studio dell'Università dell'ONU sulle grandi dighe che invecchiano

(" <https://inweh.unu.edu/ageing-water-storage-infrastructure-an-emerging-global-risk/> ",

" <https://inweh.unu.edu/publications/> ").

Venezia, 6 settembre 2021

Firmato:

*Ecoistituto del Veneto - Michele Boato
associazione Venezia Cambia - Marco Zanetti
associazione Comitato Ambientalista Altro Lido - Salvatore Lihard*

Mittente:

Marco Zanetti, via Paolo Renier, 2 - Lido – 30126 Venezia – VE
email: marco.zanetti.1949@pec.it zanettimarco49@gmail.com